Anno XXXIV | Giovedì 18 Gennaio 1900 | Conto corrente con la posta | N. 16

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. [illegible] in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato

(Riflessioni di un vecchio insegnante)

Da qualche tempo non solo su giornali scolastici ma anche sui politici si discute, con più o meno calore, sul passaggio delle scuole elementari allo Stato — argomento di massima importanza non solo per i maestri, ma per tutti gli amanti del progresso e della civiltà. Premetto intanto, per togliere le maligne insinuazioni, che nel mio interesse particolare io dovrei essere contrario a tale avocazione, perchè colla nomina a vita, e col posto che occupo, non posso sperare dal Governo grandi miglioramenti, mentre invece potrebbe capitarmi tra coppa e collo, ed anzi fortunato come sono, sarei sicuro d'avere un trasloco in Sardegna od in Sicilia, e con esso la perdita dei vantaggi sperati. Ma siccome *l'io* quando si tratta di vantaggi generali e di casta deve sparire, così fin d'ora dichiaro esplicitamente che vedrei, molto volentieri il passaggio dell'istruzione primaria allo Stato, pel bene generale dell'Italia e per quello particolare degli insegnanti italiani.

Dico pel bene generale dell'Italia, perchè in tal modo si potrebbero liberare le scuole dalle grinfe dei clericali, di questi accaniti nemici della patria, i quali hanno nel loro programma fra le tante aspirazioni, antiliberali ed antipatriottiche, anche quella di aver in mano l'istruzione per dirigerla come a loro pare e piace, cioè nel modo più o meno nocivo alla libertà ed al progresso.

Per quello particolare dei maestri, poichè è noto *urbis et orbi* che il miglior padrone è il padrone che è il più grande e che è il più lontano.

Qualche giornale, anche della Provincia, di colore molto oscuro, ebbe a paragonare gl'insegnanti favorevoli al passaggio dell'istruzione primaria allo Stato, al cavallo, che, per respingere il cervo che gli usurpava parte del pascolo, fece la grossa corbelleria di pigliarsi in groppo l'uomo armato, diventando così suo schiavo. La favola è bella e buona, ma, mi scusino quei signori giornalisti, i maestri non sono liberi. Essi non possono che scegliere tra due padroni quello che più loro conviene, vale a dire il padrone che darà loro (almeno è a sperarsi col tempo) più avena e meno umiliazioni, e, lasciatemelo dire, un lavoro meno assassino.

Ora qual padrone sarà da preferirsi?... La risposta è facile e spontanea: Il padrone più grande e più lontano.

E mi spiego: Il più grande, perchè se un'azienda è molto complessa e molto estesa, ha bisogno di molti impiegati, e non potendo il padrone trattare singolarmente con ognuno di essi le condizioni del lavoro, è costretto a stabilire delle norme organiche generali, le quali avranno certo per effetto di porre un limite ai capricci del suo dispotismo, poichè il padrone, volente o nolente, sarà necessitato a subire una certa influenza dai suoi numerosi dipendenti.

Il più lontano, perchè l'insegnante alle dipendenze del Governo, sarà certo più libero del maestro di un piccolo comune, il quale, conosciuto, ed anzi misconosciuto, da tutti, è tenuto d'occhio nella scuola e fuori della scuola non solo, ma ben anco si vogliono spiare le sue azioni, le sue aspirazioni, i suoi ideali, i suoi pensieri. Insomma per dirla schietta e netta l'ente Comune lo vuole sempre piedi e mani legato al suo carro. (Ed io e qualche altro maestro di mia conoscenza possiamo dire qualche cosa su tale proposito).

Gl'insegnanti elementari passando alla dipendenza del Governo saranno migliaia e migliaia di persone al servizio di un unico padrone, e potranno, (col mezzo di società magistrali federate tra loro) formarsi una speciale coscienza corporitiviste, una volontà deliberata e comune di resistenza, e se vogliono anche di mutuo soccorso, cosa che finora è stata impossibile, perchè la coscienza e la volontà individuale sono state immediatamente schiacciate dal timore riverenziale dei padroni troppo vicini. Di più aggiungerò che il Governo si può influenzare, legalmente, con la pubblica opinione e se egli minacciasse di calpestare i diritti della casta magistrale resterebbe ai maestri campo di protestare (sempre legalmente) su per i giornali o di far protestare in pieno Parlamento da qualche Deputato autorevole ed influente. Coi comuni il far ciò è fiato ed inchiostro sprecato, e molti insegnanti (me compreso) ne hanno fatto la prova. Resta ancora il grande spauracchio del trasloco, parola che a certi maestri fa venire la pelle d'oca, e mette loro in corpo una tremerella da non si dire. A questi rispondo: Sì, o colleghi, il Governo ci traslocherà, con più o meno ragione, ci manderà da Forni di Sopra in Sardegna od in Sicilia, ma è forse raro il caso che un Comune oggi balzi il suo maestro dalla scuola sul lastrico... Ora domando io conviene più il trasloco o la perdita del posto... Nel primo caso si perderà tutt'al più il solo companatico; mentre che nel secondo si perderà addirittura il pane quotidiano.

Ma parmi udire qualcuno a rimbeccarmi, più o meno forte, che nei nostri Comuni i casi di maestri messi sul lastrico sono rari. Saranno rari, ma accadono e sono accaduti. E poi io non intendo localizzare la quistione, parlo degli insegnanti elementari d'Italia tutta, e se qualcuno dei miei pochi lettori conoscesse gli «Avvenimenti di Sicilia» dell'onorevole N. Colaianni, certo non vorrebbe vedersi nelle mani di quattro cafoni di consiglieri e di assessori di Sicilia e di Puglia, fatti padroni dell'anima sua, dei suoi affetti e delle sue aspirazioni. Non vorrebbe che una sua sorella, una sua figlia, una sua parente, costretta a cercarsi un pane per vivere, andasse laggiù a consegnarsi, senza difesa a quei Comuni che noi non sappiamo ancora troppo quello che veramente sono, dove le disgraziate maestre non sanno a che santo votarsi per difendere non solo la loro onestà, ma ben anco la loro dignità femminile.

Gemona, 16 del 1900

L. A. L.

Onoranze a Vittorio Emanuele al Pantheon

Roma, 17. — Nel Pantheon ebbe luogo stamane a cura dello Stato un solenne funerale per Re Vittorio Emanuele. La chiesa era artisticamente parata a lutto e vi sorgeva, nel mezzo, un ricco catafalco coi gradini coperti di molte belle corone e circondato da candelabri. Ha celebrato la messa l'abate mons. Lanza, primo cappellano del Re, assistito dal clero della chiesa.

Hanno assistito al funerale, in grande tenuta, i collari dell'Annunziata, i membri del corpo diplomatico con le loro signore, le dame e i dignitari di Corte, le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri ed i sottosegretari di Stato e gli altri grandi dignitari fino alle rappresentanze dell'università, della provincia e del Municipio.

I corazzieri, in alta tenuta, facevano il servizio d'onore in chiesa. Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione: *A Dio ottimo massimo — Innalzano preci Governo e popolo — Per Vittorio Emanuele II — Padre della Patria.*

Sulla piazza del Pantheon era schierato un battaglione di fanteria per render gli onori militari.

Contro il ministero Salisbury

Nel partito conservatore si inglese produce una seria agitazione contro il governo: circola un atto d'accusa che fu compilato da un gruppo di deputati che domanda le immediate dimissioni del ministero.

Gli si fa rimprovero:

1. Del fatto che esso governo ignorasse, contro il suo dovere, le forze esatte dei Boeri.

2. Eccetto che a Mafeking non seppe mai servirsi delle truppe locali, specie quelle di polizia ed i volontari.

3 Rifiutò i contingenti delle colonie Australia, Canadà, Nuova-Zelanda per accettarli quando era troppo tardi.

4. Il cancelliere dello Scacchiere (ministro del tesoro) non domandò al Parlamento i crediti necessari e sufficienti.

5. La cavalleria mandata era insufficiente.

6. I soldati furono mal equipaggiati alla partenza, mal nutriti in viaggio, mal alloggiati all'arrivo.

Il servizio degli ospedali e delle ambulanze al Capo è deplorevole. A Wookoich dove si dovrebbero ricevere i convalescenti non si fece nessun preparativo.

7. L'artiglieria è di qualità assolutamente inferiore; la maggior parte delle batterie non tirano che 4500 yards mentre i cannoni boeri oltrepassano i 6000.

Carlo Williams il decano dei corrispondenti militari inglesi, fa queste rivelazioni che hanno destato grande curiosità a Londra.

Quando sir Buller sbarcò al Capo, non faceva mistero del suo piano; anzi ebbe a dirmi: « White faccia ciò che vuole a Ladysmith e Kekewitch, ciò che può a Kimberley. Potranno soccombere entrambi ma ciò non torrà che io non marci in tre solide colonne attraverso le pianure dello stato libero d'Orange, e noi vedremo che faranno allora gli assedianti di Kimberley e Ladysmith. »

Perchè allora il generale Buller cambiò così bruscamente parere dichiarando che anzitutto conveniva liberare Ladysmith?

Le influenze e le pressioni, partirono dal *grande stratega* che veglia sui destini del Colonial Office (Chamberlain) che a mezzo del suo devoto Alfred Milner suggestionò con ogni mezzo quel povero generale.

Una colonia di pazzi

Filippo Dubois ha pubblicato nell'*Aurore* uno studio, che ci pare veramente degno di nota, sopra una colonia di pazzi che esiste in Francia.

La colonizzazione famigliare degli alienati funziona già da qualche tempo nel Belgio e nella Scozia. Nel 1892 i delegati municipali di Parigi al Congresso di Anversa, meravigliati dei suoi risultati, pensarono di applicare il sistema a un certo numero di alienati dipendenti dal dipartimento della Senna.

Per l'esperimento fu scelto il piccolo Comune di Dun Sur-Auron, nel dipartimento del Cher; il dottor Marie ebbe l'incarico di organizzare la colonia, e alla fine del 1892 ottandue ammalati partivano per Dun-Sur-Auron. «Erano, secondo le istruzioni ministeriali, vecchi, tenuti fin allora in ritiro come alienati, ma il cui stato di demenza incurabile ma tranquilla e la debolezza senile delle facoltà non giustificavano in modo assoluto la necessità di tenerli in un asilo».

Oggi la colonia di Dun-Sur-Auron è prosperissima. Essa accoglie non solo dei dementi senili, ma anche dei veri pazzi, degli imbecilli, degli idioti, ecc. Novecento persone, di cui ottocento femmine, vi sono trattenute e curate per la somma, relativamente modica, di franchi 507,800 all'anno.

Ventisette ne sono già uscite, se non completamente guarite, almeno migliorate in modo da poter essere rese senza alcun pericolo alle loro famiglie.

—

Ed ecco come funziona questa colonia di strano genere.

Al suo arrivo a Dun, l'alienato è subito messo in osservazione all'infermeria. Accertato il suo stato inoffensivo, egli viene allogato presso un abitante del Comune, un *nutritore*, del quale dividerà ormai la vita di famiglia.

Da questo *nutritore* la Direzione della colonia richiede per l'alienato un litro di vino per settimana, della carne fresca per quattro pasti; il latte e le uova, oltre ai legumi freschi, essendo a buon prezzo, formano la base del regime ordinario.

La Direzione cura inoltre che ogni alienato abbia presso il suo *nutritore* un alloggio nelle migliori condizioni igieniche.

La quota unica pagata è di un franco e dieci centesimi.

L'alienato riceve dall'Amministrazione un corredo completo. Il letto solo è fornito dal *nutritore* che riceve però in caso di indisposizione del suo alienato, tutto ciò che occorre in più, come le tele di cautchou, ecc., ecc.

Le femmine atte al lavoro ne ricevono su loro domanda. Esse vengono occupate a fare i corredi e si dà loro da dieci a quindici centesimi al giorno; altre fanno, per conto d'un impreditore, delle camicie a venti centesimi al pezzo; altre fanno il bucato o vanno a stirare in città.

Gli uomini attingono e portano l'acqua per gli abitanti, dipingono delle vetture o intrecciano delle reti per la pesca. La proporzione di quelli della colonia che lavorano regolarmente sorpassa il 20 per cento, il che costituisce una bella cifra.

I guadagni sono integralmente versati agli alienati. Tre ammalati sono titolari di libretti della Cassa di risparmio. Se il medico teme che l'alienato, alcoolista, ricada nel suo vizio, invece di pagarlo con denaro, lo pagano con merci, per esempio: con caffè, con zucchero, con cioccolato, con abiti «di lusso»: tutto però a un prezzo fisso stabilito dall'Amministrazione. A chi fuma o prende tabacco, si dà per cinque centesimi di tabacco al giorno. Si distribuiscono inoltre libri e giornali. Presso l'infermeria è stata allestita una sala per le riunioni, con diversi giochi ed un piano.

L'assistenza famigliare che ricevono i poveri dementi esercita su tutti e presto la sua azione benefica.

Molti degli ammalati fanno così stretta relazione fra di loro che finiscono per credersi parenti. Altri giungono a considerarsi in casa dei loro *nutritori* come in mezzo alla propria famiglia.

Dopo l'autunno del 1898, si fanno alla sera nella scuola comunale dei corsi speciali per i *nutritori* e per i *candidati nutritori*.

Gli alienati di Dun Sur Auron passeggiano liberamente per la città: cui accompagnano i loro *nutritori* alla passeggiata. Le evasioni sono rare. Quando uno di essi è fuggito gli si corre dietro a cavallo o in bicicletta e non si tarda a raggiungerlo e ricondurlo. Un premio di 65 centesimi per ogni cinque chilometri di distanza dall'abitazione del *nutritore* vien dato a colui che li raggiunge.

La colonia comprende ora 67 ammalati soggetti a delirio di persecuzione o alla mania di persecuzione: un solo suicidio è avvenuto in più di sette anni: quello di una donna giunta da un ricovero, e della quale « le tendenze non erano state indicate nel suo bollettino ». Ai parenti che si recano a Dun-sur Auron a visitare gli ammalati sono concesse delle riduzioni sui prezzi dei biglietti ferroviari e si permette loro di condurre via per qualche tempo gli alienati per tenerli presso di sè.

Nella colonia non si adopera mai la « camicia di forza ». Vi è una sola camera d'isolamento all'infermeria per i casi di pericolo assoluto, ed anche questa camera non serve in media che quindici giorni per ogni sei mesi.

I risultati, come si vede, sono perentorii e dimostrano la bontà del sistema, l'adozione del quale appare indispensabile ormai a tutti coloro che hanno buon senso e buon cuore.

Ingegnere ANTONIO PIANI

In difesa degli interessi professionali degli ingegneri

Mio intento è di alzare la voce contro coloro che indebitamente assumono ed esercitano funzioni per le quali non hanno la voluta abilitazione, limitatamente però al caso in cui siano in giuoco gli interessi professionali degli ingegneri.

Farò una questione di fatto ed una di diritto, ed incomincio senz'altro dalla prima.

Come i periti-agrimensori nell'esercizio della loro professione invadano sovente il campo riservato agli ingegneri, è un fatto a pochi noto, perchè pochi purtroppo sono in grado di conoscere dove sta il confine che dovrebbe circoscrivere l'azione di essi periti; ebbene! tale fatto si ripete in modo quasi caratteristico nella nostra provincia. E dirò anzi che delle diverse provincie d'Italia esso si manifesta di preferenza in quelle meno progredite, e credo non sia difficile intuirne le ragioni.

A parte prima di tutto l'idea che colla frase « meno progredite » io intenda menomare anche di pochissimo la fama ed i meriti reali del nostro Friuli. Esso anzi ha ormai preso un tale slancio per giungere ai primi posti sulla via del progresso, da ritenere quasi inutile ogni ulteriore incoraggiamento; ma non per anco si può dire vi sia giunto, non per anco le sue condizioni economico sociali hanno conseguito quel grado di floridezza vantato da altre provincie d'Italia.

Nell'Istituto Tecnico di Udine si rilascia annualmente un numero di diplomi per perito-agrimensore, in media due o tre volte maggiore che nell'Istituto Tecnico di Milano. Non sembra una cosa strana? Nondimeno ciò si potrebbe spiegare osservando che in quest'ultimo Istituto v'è in più la sezione capomastri e che in Milano v'è anche un Politecnico per gli ingegneri al quale gli studenti della grande città possono accedere senza troppo sacrificio di denaro; ma si deve pur aggiungere che se nella provincia di Udine vi sono tanti che aspirano a diventar geometri, lo fanno per la grande probabilità che loro si offre di poter poi esercitare con buone risorse tale professione, mentre nella provincia di Milano i periti-agrimensori si troverebbero in seria concorrenza con un esercito ben organizzato di ingegneri.

E davvero, o per diritto o per traverso, ai geometri in Friuli non manca certo nè modo nè occasione per trovar lavoro e corrispondente guadagno!

Essi, che non hanno confini ben definiti circa le loro attribuzioni, che stanno fra l'empirico e l'ingegnere, che non sono nè carne ne pesce, hanno saputo mettere il piede di qua e di là, si sono infiltrati in tutti i campi dell'ingegneria, e li vedete spesso darsi l'aria di veri e propri ingegneri colla stessa facilità con cui altre volte fanno da semplici capomastri.

Oramai i geometri non si limitano più, in conformità alla portata dei loro studi, ad occuparsi solamente di estimo e costruzioni rurali e di misura e rilevamento di porzioni non troppo estese di terreno; ma benanche hanno la pretesa di volersi occupare ed effettivamente si occupano e di edilizia urbana e di architettura, e di idraulica, e di movimenti di terra considerevoli (strade comunali, argini, ecc.) e di strade ferrate, e di ponti, e di grandi bonifiche, e di celerimensura, e di fisica tecnologica, e di tenologie meccaniche, e chi più ne ha più ne mettà.

Bisogna conoscere le relazioni dei loro Congressi, per farsi un'idea delle enormi pretese che ogni giorno più vanno accampando circa l'ampiezza delle loro facoltà professionali! Hanno anche trovato che ad essi non basta più la qualifica di periti-agrimensori, e nemmeno basta quella di geometri: vogliono essere chiamati *ingegneri rurali!* Sicchè agli ingegneri civili, ingegneri agronomi, ingegneri architetti, ingegneri industriali, ingegneri elettricisti potremo aggiungere un'altra felicissima specialità, quella degli ingegneri rurali.

Dico felicissima, perchè almeno così si potrà essere ingegneri pur risparmiando d'andare a rompersi il capo su quaranta o cinquanta materie di studio durante cinque anni di Università o di Politecnico!

Non si poteva dare trovata più imprudente da parte dei geometri, per cercare di confondersi coi veri e propri ingegneri!

Eppure le belle teorie dei periti-agrimensori, trovano purtroppo valido appoggio nella pratica. Chi lo crederebbe?

Qualcuno si prenda per esempio vaghezza di recarsi ad interrogare i consiglieri comunali d'un qualunque villaggio del Friuli sulla differenza esistente fra ingegnere e geometra. Meno pochissimi, gli altri ó risponderanno che ingegnere o geometra pressapoco si equivalgono, o che, se l'ingegnere in massima è superiore, nelle sue attribuzioni però non entrano certe altre che sono una specialità del perito agrimensore. Grazie tante!

Ed è tanto vero che nel Friuli ingegneri e geometri godono di pari considerazione, che si agli uni come agli altri si applica senza distinzione l'appellativo di *dottore!*

(Continua)

La flotta italiana

in confronto colle forze navali francesi ed inglesi

Nel trentennio decorso dal 1868 al 1898 l'Inghilterra ha speso per la marina 9470 milioni, la Francia ne ha spesi 5868, e l'Italia soltanto 2153.

Le nostre forze navali di fronte a quelle francesi ed inglesi, a parità di utile impiego del denaro speso, dovrebbero dunque stare aritmeticamente, come:

21 : 59 : 95.

Gli ultimi bilanci della marina francese ed inglese furono rispettivamente di 302 e di 600 milioni, cioè quasi tre volte e sei volte il bilancio italiano.

Nel decorso anno 1899 e successivi fino al 1903 nel bilancio francese sono dedicati a costruzione di nuove navi 611 milioni, ed inoltre è già annunziato il proposito di una spesa straordinaria di 400 milioni.

Quanto all'Italia, dedica allo stesso scopo... da 22 a 27 milioni all'anno!

La potenza della squadra francese nel Mediterraneo a giudizio degli uomini tecnici più competenti, *è più che doppia* di quella della intiera flotta italiana, tanto per numero, che per bontà di materiale. Ma oltre alla squadra del Mediterraneo la Francia possiede una seconda potentissima squadra detta del Nord!

Alle sette navi di battaglia della attuale squadra francese nel Mediterraneo, l'Italia può *opporne tre sole* di potenza presso a poco eguale a ciascuna di esse cioè: il *Re Umberto* — la *Sardegna* — e la *Sicilia*.

Le altre navi italiane sono tutte inferiori: ed aggiungasi, che il *Duilio* (nave antiquata con grossa artiglieria lentissima, pochissima secondaria, e pochissima velocità) non può più far parte di una squadra, tantochè è stato assegnato alla difesa della Spezia: che l'*Italia* e la *Lepanto* sono navi senza corazze ai fianchi, e perciò di assai scarso valore difensivo: che il *Dandolo* trasformato, ha grosse corazze parziali ma antiquate e poca velocità.

Tale lo stato della nostra flotta, che dopo il 1893 per l'economie introdotte nei bilanci della marina, ridotti da 150 milioni a 90 milioni circa all'anno è discesa ad occupare uno fra gli ultimi posti fra le flotte delle altre Nazioni.

Menelik e l'Egitto

Un dispaccio da Vienna al *Daily Mail* di Londra, annunzia che il noto esploratore Auger fece una dichiarazione sensazionale per quanto riguarda l'attitudine di Menelik nella attuale situazione internazionale.

Auger assicura che Menelik segue attentamente gli avvenimenti e che a un dato momento farà un movimento verso l'Egitto.

Secondo l'Auger, l'invasione dell'Egitto e la minaccia di una guerra in questa regione, forniranno alla Russia ed alla Francia l'occasione di intervenire, riaprendo la questione d'Egitto.

L'impressione generale, nei circoli bene informati, si è che Menelik è sicuro, anticipatamente, della cooperazione della Francia e della Russia.

La guerra nell'Africa Australe

Lotte tra neri al Transvaal

Scrivono da Londra:

Un dispaccio da Lourenco-Marquez, datato dal 10 gennaio, annuncia che gli Zwasis sono agitatissimi e si armano. Numerose bande entrano sul territorio del Transwaal e vi massacrano i Cafri; molti capi sono già stati uccisi.

Se si considera che la popolazione del Transvaal conta 700.000 neri e solo 345 000 bianchi di cui nemmeno un terzo sono Boeri, si immaginerà facilmente che formidabile imbarazzo sarebbe pel governo transvaatiano una guerra tra i Cafri e gli Zwasis.

A Modder River — Nella Colonia del Capo — Un incidente insolito

Modder River — Ieri mattina si svolse un vivace duello d'artiglieria.. Per la prima volta, dopo molti giorni, i boeri risposero al fuoco degli inglesi. Al campo inglese continuano a giungere notizie, le quali dicono, che i boeri dello Stato d'Orange anelano la fine della guerra.

Città del Capo, 17. — Il governatore Milner ha proclamato il diritto di guerra nei distretti di Philippstoffin e di Hopetown.

Londra, 17. — Si telegrafa dalla Città del Capo: Domenica, nella cattedrale anglicana accadde un incidente affatto insolito. Durante l'ufficio divino, al quale assisteva anche il generalissimo Roberts, entrò improvvisamente in chiesa un ufficiale d'ordinanza, il quale presentatosi al generale fece il saluto e gli rimise un plico di dispacci. L'officio divino fu to to sospeso; il generale lesse mentalmente i dispacci, indi la funzione fu ripresa.

Il disastro di Avigliana

Il dinamitificio

Come è noto, il dinamitificio di Avigliana — che dista circa 25 chilometri da Torino, nella Val di Susa, — è costituito da un gran numero di fabbricati, di padiglioni e di capanne, circa 320, in muratura, arrampicati su per la collina rivolta alla Sagra di San Michele. Sull'altro versante di questa collina si stende il paese di Avigliana.

La superficie del dinamitificio è di circa 200,000 metri quadrati. L'area coperta dai fabbricati è complessivamente di 22 000 metri quadrati.

In questo stabilimento si fabbricano tutti i più terribili prodotti distruttivi che può dare la chimica moderna, come le gelatine esplosive e la dinamite, la balistite e la lanite, il fulmicotone, l'acido solforico e l'acido nitrico, ecc.

La Società Dinamite Nobel ha assicurato tutti i suoi operai alla Cassa Nazionale d'assicurazione senza mai prelevare alcuna quota sulle loro mercedi.

Gl'infortuni sono stati parecchi. Il primo avvenne nell'ottobre 1874, cioè due anni dopo la fondazione del dinamitificio; il secondo nel novembre 1877; il terzo nel marzo 1882; il quarto nel gennaio 1884; il quinto nell'ottobre 1885; il sesto nel maggio 1890 e il settimo nel giugno 1890. In tutto si ebbero 38 vittime; i soli due ultimi ne diedero 30; essi furono, come il lettore ricorderà, i più terribili.

Il grave disastro dell'altro ieri è dunque l'ottavo.

La catastrofe

E' accertato che lo scoppio parti dal laboratorio del *petrinaggio*, che si trova quasi al centro del vastissimo terreno occupato dal dinamitificio, da una falda del monte a cui esso è addossato.

Il *petrinaggio* è l'operazione con cui viene solidificata la nitroglicerina per formarne della dinamite. A questa operazione, che ogni giorno termina verso le 15, erano addetti 7 operai.

Un vice-brigadiere delle guardie di finanza assisteva all'operazione, e, poco lontani, per il controllo, si trovavano tre impiegati dell'Intendenza di finanza.

Quale sia stata la causa dello scoppio nessuno può, nè potrà mai dire, perchè i 7 operai del dinamitificio e il vice-brigadiere delle guardie di finanza sono tutti morti.

Quasi contemporaneamente al casotto, dove si stava ultimando il *petrinaggio*, scoppiarono cinque casotti, che si trovavano poco distanti, e in cui era deposita dinamite.

Dopo cinque minuti circa avveniva un altro scoppio formidabile: era un sesto casotto-deposito che saltava per aria.

Così dei dieci casotti-depositi che si trovavano a poca distanza l'uno dall'altro su tre file, presso il laboratorio del *petrinaggio* quattro soli non scoppiarono. Fu un vero miracolo, poichè ebbero il tetto buttato per aria, le porte atterrate, i muri screpolati, le casse contenenti le cartucce di dinamite rovesciate, aperte, sconquassate.

Si calcola che siano scoppiati circa 12 mila chilogrammi di dinamite, dei quali 800 circa si trovavano ancora nel laboratorio del *petrinaggio*.

Proprio in mezzo ai casotti v'era una garetta per la sentinella che sorveglia in permanenza quella parte dei depositi; la garetta è saltata in aria ed è sparita.

Là dove sorgono le sette costruzioni non vi è più che un avvallamento sul suolo, con pochi rottami.

Dei disgraziati che si trovavano là a lavorare due sole tracce, ahimè! ben macabre. Una gamba lanciata lontano cinquecento metri circa fra i rami di un albero, e un povero tronco irriconoscibile.

Dei sette operai che lavoravano al *petrinaggio* e del vice brigadiere delle guardie di finanza non si seppe altro.

La sentinella fu trovata in vita, coperta di rottami, a parecchi metri di distanza dal suo posto: non aveva più indosso che i pantaloni; il *chepì* venne lanciato a più di mezzo chilometro di distanza.

I tre impiegati dell'Intendenza di finanza vennero trovati anch'essi, orribilmente feriti e spogliati quasi interamente dei loro abiti, a qualche metro di distanza.

Dopo il primo momento di panico e di stordimento, quasi di follia, che colse tutti allo schianto terribile che fece crollare ogni cosa, che buttò a terra tutti, fu un accorrere generale senza pensare al pericolo che ancora esisteva, verso il luogo donde si sentì essere partito lo scoppio devastatore.

Lo scoppio - Membra umane ritrovate - 13 morti - Due milioni di danno - Una lode al coraggiosi.

Torino 17. — Finora non si è ancora potuto accertare la causa della catastrofe. Il magazzino conteneva 400 quintali di nitroglicerina.

Dei ventiquattro casotti della fabbrica, diciotto saltarono in aria. Il primo casotto causa lo scoppio lasciò una buca profonda trenta metri. Il brigadiere di finanza fu lanciato in aria a brandelli mentre stava controllando il peso della dinamite da spedirsi al Sempione. Alla distanza di un chilometro si trovò il suo *chepy*. Pare che i morti sieno 13, e cioè 12 operai e il vice brigadiere Pancrazi, i feriti gravemente sono sei e i feriti leggermente 50, fra cui cinque soldati.

A dodicimila chilogrammi ammonta la dinamite che è scoppiata.

Dopo lo scoppio cominciò a nevicare.

Oggi nei dintorni dello stabilimento si trovarono gambe, braccia e mani.

I feriti

I feriti sono una cinquantina. Fra essi i più gravi sono tre impiegati di finanza, i quali furono trasportati all'ospedale di Avigliana, ed una sentinella, il soldato Eugenio Bertolini, il quale occupava il posto n.° 2 presso i depositi di dinamite scoppiati.

Il soldato Bertolini si trovava a pochi passi dalla garitta, quando questa fu dalla prima esplosione lanciata in aria. Nè si sa dove sia caduta.

Nello stesso istante il soldato fu sbattuto contro terra e un rottame lo colpì alla testa.

Quando fu rialzato dalle persone accorse dopo la catastrofe, il Bertolini aveva indosso solo più i calzoni. La tunica, il fucile, il cappotto erano stati sbalestrati non si sa dove. Il kepì fu lanciato a circa 500 metri di distanza, tanto che cadde presso l'entrata del polverificio, accosto il Corpo di guardia.

Quantunque grave lo stato del Bertolini, il quale patì specialmente urtando del petto contro terra, non è disperato.

Altri soldati feriti leggermente sono certi Parra, Mori e caporale Burgessi.

L'Ospedale è sito sul l'alto del paese a circa 20 minuti dal dinamitificio.

Ivi furono ricoverati gli impiegati di finanza Felice Bormida, sessantenne; Acini Carlo, d'anni 52; Penotti Giuseppe, d'anni 49.

Tutti e tre rimasero feriti alla testa e al torace.

Il più aggravato sarebbe il Bormida colpito da congestione cerebrale.

A questi e agli altri feriti con mirabile sollecitudine prestarono le prime cure i dottori Carlino, Bruno, Botta di Almese, Dovis, Durando di Avigliana.

Quantunque riesca difficile precisare il numero dei feriti, si può fin d'ora stabilire che essi raggiungono la cinquantina.

Fra costoro sono numerose le ragazze addette alle cartuccerie.

Dopo aver ricevuto le prime e più necessarie medicazioni, tutti quelli che furono solo leggermente feriti ripararono nelle proprie abitazioni. Fu quindi impossibile poche ore dopo avvenuto il disastro sapere precisamente quanti e quali fossero i feriti, se non in modo approssimativo.

Uno strano episodio
Salvi per miracolo!

Alla stazione di Sant'Ambrogio c'era un vagone carico di dinamite, che si stava preparando per la spedizione.

Intorno ad esso si trovavano, al momento dello scoppio, uno degli alti impiegati del Dinamitificio con parecchi dipendenti e alcuni agenti delle ferrovie.

Il contraccolpo dello scoppio di Avigliana fu così violento che il vagone si sconquassò e la dinamite venne gettata a terra.

Per un caso provvidenziale e veramente miracoloso, ciò non ostante la terribile materia non esplose, e gli astanti rimasero incolumi, pur misurando tosto l'entità del pericolo corso.

I soldati

L'opera dei soldati nella triste bisogna è stata delle più generose, delle più ammirabili.

Il Dinamitificio è presidiato da una compagnia di fanteria, la prima del 41° reggimento, di guarnigione a Torino.

I locali adibiti ad uso di questa compagnia sono presso l'ingresso principale del Dinamitificio; a destra, entrando, è la fureria ed il dormitorio dei soldati; a sinistra il Corpo di guardia.

La compagnia è comandata dal capitano Vincenzo Lo Casale, dal tenente Perini e dal sottotenente Maresca.

Al momento dello scoppio il furiere Guido Tagliazucchi era nella fureria; il sergente Nigra Zaccone era di guardia.

Anch'essi, dopo il primo stordimento, salirono di corsa verso il luogo d'onde udirono partire lo scoppio, e unendosi agli impiegati ed agli operai, manovrando le pompe e trasportando acqua, lavorarono per oltre un'ora indefessamente, febbrilmente, a spegnere le fiamme.

E anch'essi ebbero le loro vittime: per buona ventura non contano però morti nelle loro file, ma soltanto feriti.

L'eroismo di un sergente di fanteria

Il sergente Nigra Zenone Carlo del 41°, 1ª compagnia, trovandosi con alcuni soldati nel corpo di guardia, distante circa 300 metri dal luogo dell'esplosione, fu gettato violentemente a terra alla distanza di quattro metri sotto il pancone ove dormono i soldati, ebbe lacerato il cappotto e leggere contusioni alla schiena.

Rialzatosi tosto, malgrado un gaz asfissiante che si era sparso per l'aria, preso un fucile e seguito da altri soldati slanciossi verso il luogo da cui era partita l'esplosione ed arrivato alle buche, in cui la dinamite continuava a bruciare, con molto pericolo, aiutato in questo specialmente dal soldato Buti, si mise a gettare terra, col keppi e colle mani, sulle fiamme.

Fu assai danneggiato il corpo di guardia, e gli edifizi più vicini al luogo del disastro che si trova ai piedi della collina, presso il lago.

Si poterono osservare dei brandelli sanguinolenti sulle piante alla distanza di più di 50 metri. Il sergente Nigra diceva con raccapriccio d'aver veduto delle mani carbonizzate e scarnate nei prati circostanti.

I provvedimenti del Governo

Roma 17. — Il sottosegretario Chiapusso è partito per Avigliana allo scopo di verificare i danni del disastro e provvedere ad alleviarli.

Il presidente del Consiglio, Pelloux, domandò al prefetto che segnali telegraficamente le persone che maggiormente si distinsero per la estinzione dell'incendio e il salvataggio dei feriti onde proporle sollecitamente per le opportune ricompense.

Cronaca Provinciale

DA MANZANO

Furto — Il ladro scoperto

Ci scrivono in data 17:

La sera del 13 corrente venne derubata al fabbricante di sedie Francesco Magrino di Manzano, la somma di lire 125 in biglietti da lire 25 che egli teneva in un armadio chiuso a chiave nella stanza da letto superiormente al lavoratorio.

Avvertito del fatto, il maresciallo dei carabinieri di Dolegnano, con lo zelo e con la intelligenza che lo distinguono, proceduto a minuta perquisizione, eseguiva l'arresto di Luigi Palavisini, operaio addetto alla fabbrica Magrino, sequestrando allo stesso il portamonete che teneva nascosto, contenente i 5 biglietti da lire 25.

La brillante operazione compiuta dal maresciallo sig. Di Bernardo, merita di essere resa pubblica e merita pure un sincero elogio il simpatico e zelante funzionario.

DA CIVIDALE

Contrabbando

Si ha in data 16:

Nella valle del Judri presso Salamant, una guardia di finanza sequestrò un paio di buoi a due contadini, provenienti da Aiba (valle dell'Isonzo), i quali vistisi scoperti varcarono il confine dandosi a precipitosa fuga.

Le guardie di finanza sequestrarono pure a Forame 44 chilogrammi di tabacco austriaco, abbandonato da contrabbandieri sconosciuti.

Guasti in un caffè

Si ha in data 17:

L'altra sera al Caffè Lombardo sorse una rissa fra alcuni individui per questione di giuoco. I rissanti tagliarono il panno del bigliardo arrecando un danno di circa L. 200 al proprietario.

La questura ha sospetti sopra un individuo di Rualis.

DA REANA

Incendio

Si ha in data 17:

L'altra sera si manifestò un incendio nella casa dei fratelli Lucis.

Il pronto accorrere dei paesani arrestò l'incendio e risparmiò molta roba dall'elemento divoratore.

Il danno assicurato è di circa L. 2000.

Da FANNA

Morte accidentale

Il villico Fornasier Domenico, d'anni 70, nell'attraversare un sentiero di campagna cadde in un rigagnolo e vi perì annegato.

Da PONTEBBA

Onorificenza

Scrivono in data 16:

Ieri l'altro il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, reduce da Roma e diretto alla capitale austriaca, consegnava personalmente al nostro capostazione titolare Vittorio Rieter, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, in seguito a nomina di *motu proprio* del Re.

Da PORDENONE

Il sepolto vivo smentito

Il Sindaco di Pasiano di Pordenone ha telegrafato al *Gazzettino di Venezia*:

Pasiano, 17. — Smentisco recisamente la corrispondenza da Pordenone riguardo sepolto vivo a Pasiano. L'autorità giudiziaria constatò essere stato l'individuo sepolto cadavere. Trattavasi di voci sparse ignorantemente e maliziosamente gonfiate.

Sindaco *Quirini*

DAL CONFINE ORIENTALE

DA LUCINICO

Difterite

Si ha in data 16:

Fra i bimbi frequentanti il Giardino infantile della *Lega* si ebbero alcuni casi di difterite, due dei quali seguiti da morte. I periti sono fratelli.

E' probabile che per misure sanitarie profilattiche il Giardino verrà chiuso per qualche giorno.

DA GRADISCA

Per la regolazione dei fiumi — Incendio di un trasparente — Tra gendarmi e bracconieri — Bambina abbruciata

Si ha in data 16:

In questi giorni s'è tenuta nel nostro Friuli una nuova perambulazione politica per le opere di difesa da eseguirsi alla sponda dell'Isonzo. Siccome, causa la recente piena, il ponte di legno sul Torre, presso Versa, ha subito qualche guasto, saranno necessari anche colà lavori di riparazioni.

Domenica sera, durante la festa di ballo, tenutasi nel Teatro, s'incendiò un trasparente posto sulla facciata, al primo piano dell'edifizio. Il fuoco si propagò alla finestra, ma fu tosto spento dagli addetti al Teatro. Dentro nel Teatro, ch'era poco popolato, neppur s'accorsero del piccolo incidente.

Appreso che ieri a Fogliano, avendo l'i. r. Gendarmeria voluto sequestrare le armi a parecchi cacciatori di frodo, privi della rispettiva licenza, si ebbe un piccolo tumulto. Uno dei cacciatori fu tradotto agli arresti.

Stamane a Villanova di Farra, una bimba di due anni, appartenente ad una famiglia di villici, mentre si scaldava sul focolaio, fu investita dalle fiamme. Queste in pochi momenti la circondarono, abbruciandole orribilmente la faccia, il petto e le braccia. Quando giunsero i famigliari, l'elemento divoratore aveva già compiuto l'opera fatale, per modo che la povera bimba si trovava agli estremi. Fu chiamato d'urgenza il dott. Verdoni di qui, che prodigò alla povera creaturina le cure necessarie. Purtroppo è difficile che sopravviva.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 18. Ore 8 Termometro 3.4
Minima aperto notte +1.1 Barometro 747.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento N. Pressione calante
Ieri: nebbioso
Temperatura: Massima 3.7 Minima —0.6
Media +1.270 Neve caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale.

Effemeride storica

18 gennaio 1564

«Placido» a Resiutta

«Placido» di cristianità tenuto a Resiutta dal padre Agostiniano de Tossis.

La linfa vaccinica sui piroscafi

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto circa la dotazione della linfa vaccinica, di cui sono obbligati a munirsi i capitani dei piroscafi addetti al trasporto di passeggeri nei viaggi di lunga navigazione, la linfa deve essere sempre in quantità sufficiente a provvedere per la eventuale vaccinazione di tutte le persone imbarcate.

Le nostre appendici

Quanto prima daremo principio alla pubblicazione di *alcune novelle* scritte dalla signora *Annita Costaperaria-Rampogna*, una nostra egregia comprovinciale, ora stabilita a Bucarest, già nota ai lettori del « Giornale di Udine ».

Queste novelle rispecchiano i costumi del popolo rumeno, un popolo che discende in linea retta dagli antichi coloni romani de'la Dacia, ed oggi è l'unico rappresentante della civiltà latina in mezzo al mondo slavo.

Alle *novelle* della signora Costaperaria-Rampogna seguirà

Italia

racconto di *Oscari* (pseudonimo di uno scrittore friulano).

Italia è un racconto interessantissimo, l'argomento del quale si svolge a Trieste e ci descrive con vivi colori scene intime della vita famigliare di quella città in rapporto con le sue tristi condizioni politiche.

Istituto filodrammatico T. C.

Questa sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al Teatro Minerva il primo trattenimento straordinario con un festino di famiglia di 24 ballabili.

Sappiamo che la Direzione dell'Istituto ha disposto un'ottima sorveglianza per impedire l'ingresso a persone estranee alle famiglie dei soci.

Onorificenza a un collega

Il cav. G. A. Aymo, il valente direttore dell'*Arena* di Verona, venne decorato della Croce di Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

All'egregio collega che tanto onora il giornalismo italiano, presentiamo sincere congratulazioni.

Bollettino giudiziario

Pezzoli, presidente del Tribunale di Tolmezzo è promosso alla seconda categoria.

Triberti, giudice a Verona (ma che si trova ancora a Udine) è applicato all'istruzione dei processi.

L'avv. Randi, che fu sostituto a Udine ed ora è procuratore del Re a Conegliano, fu promosso alla prima categoria.

Cartoline-Ultime novità

Nel negozio *Barei* (in via Cavour) è pervenuto ieri — proveniente da uno dei più importanti stabilimenti esteri — un assortimento di cartoline illustrate *veramente straordinario*.

Sono di una bellezza e di una finitezza di lavoro veramente ammirabili.

I collezionisti non ritardino di farne acquisto poichè se grande è la varietà delle serie, in numero ne sono pochine.

Sulle questioni di bollo

Una circolare di Carmine alle Intendenze di Finanza, prescrive i casi in cui le domande su questioni di bollo non richiedono la ripetizione della domanda semplice in carta bollata, quando cioè si veda a priori la sua inaccoglibilità.

Per i piccoli risparmi nelle scuole

Il Ministero dell'Istr. Pubblica, con circolare 8 corr., fa sapere agli insegnanti elementari, che raccolgono piccoli risparmi nelle scuole, che per accordi presi fra i due Ministri dell'Istruzione Pubb. e delle Poste e Telegrafi, spetta alle Autorità Scolastiche provinciali di designare i raccoglitori meritevoli di rimunerazione, e determinarne le misure, tenendo conto del miglior effetto educativo conseguito.

Il Ministero delle Poste fornisce gli elenchi degli autorizzati. Le domande quindi e le sollecitazioni degli insegnanti non hanno altro assetto all'infuori d'un inutile carteggio, che occorre assolutamente evitare.

Morbillo

Ieri vennero denunciati 13 casi, 1 morto.

Bambina scottata

Ieri venne medicata in questo ospitale civile la bambina Caterina Bon, di mesi 20, di Alessandro, da Udine, per scottature di II grado alla regione palmare superiore ed inferiore dell'antibraccio; guaribile in 10 giorni.

Mercato di S. Antonio

La seconda giornata del mercato riuscì fiacca in causa del tempo.

Vi erano 166 buoi, 282 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 70 sotto.

Furono venduti 64 paia di buoi — i nostrani a L. 1006, e da L. 503 a L. 900, gli slavi da L. 418 a L. 600; 95 vacche — le nostrane a L. 300, 308, 332, 358, 360, 420 e da L. 180 a L. 280, le slave da L. 68 a L. 225; 9 vitelli sopra l'anno da L. 185 a L. 370; 50 sotto da L. 60 a L. 212.

Cavalli 65, venduti 6 da L. 30 a L. 200; asini 12 invenduti.

Comandante di brigata

Il colonnello cav. Mattioli, comandante del reggimento di cavalleria *Saluzzo*, venne incaricato del comando di una brigata di cavalleria.

Il clou del carnovale 1900

L'esito del ballo dei ciclisti è *assicurato*. I palchi sono pressochè esauriti e per poter far fronte alle numerose richieste dei biglietti di adesione si dovette farne una seconda edizione.

La ricerca è grandissima non solo in città e in provincia ma anche nella vicina Regione Giulia. — Gorizia, Cormons e Trieste in quella sera saranno largamente rappresentate.

Con questi pronostici quale festa non ci offrirà l'Unione Velocipedistica Udinese?

La gara per i premi sarà accanita; i palchi sono quasi tutti addobbati per il concorso al premio delle 100 lire.

Già si lavora per allestire i costumi concorrenti ai premi di 100 e di 50 lire.

Coraggio dunque giovanotti e coraggio a voi pure graziose mascherine; accorrete tutti la sera del 27 gennaio al Minerva ove troverete grandi, ma grandi cose.

—

Il Comitato riferendosi a quanto venne pubblicato in riguardo ai concorsi indetti per la sera del 27 corr. dà avviso a chi potesse averne interesse che i concorsi stessi saranno regolati dalle seguenti

Norme

I. L'iscrizione è libera a tutti gli aderenti al ballo e dovrà farsi:

a) per l'addobbo dei palchi entro il giorno 26 corrente a mezzo lettera raccomandata o personalmente recapitata a mani della presidenza.

b) per i gruppi di maschere e maschere individuali all'atto d'ingresso del teatro, verso semplice avviso agli addetti al bigonzio. Per questi ultimi l'iscrizione resta aperta fino alla mezzanotte.

II. Un'apposita giuria sarà incaricata per la classificazione e per l'aggiudicazione dei premi, ed il suo verdetto sarà inappellabile.

III. Tutti i concorrenti che intenderanno dare significati allegorici alle loro produzioni, dovranno comunicare alla Giuria il tema che hanno inteso di svolgere. I signori concorrenti al premio per l'addobbo dei palchi dovranno inoltre appendere all'esterno del loro palco un cartello indicante il tema suddetto.

E' in facoltà della Giuria di richiedere ai concorrenti tutte le spiegazioni di cui eventualmente essa avesse bisogno.

Norme speciali

per i gruppi di maschere

Quei gruppi di maschere che desiderassero aver libera per qualche momento la platea dovranno rivolgersi ai membri del comitato addetti alla sala o preavvisare la presidenza in caso di qualche speciale forma d'ingresso al teatro « per l'addobbo dei palchi ».

Per tutte le variazioni od alterazioni che i concorrenti fossero costretti di apportare ai loro palchi, dovranno prima prendere i dovuti accordi coll'amministrazione del teatro, obbligandosi a rispondere degli eventuali danni che dovessero recare agli arredi del teatro.

Non è permesso far funzionare in teatro alcuna sorte di automobili; per la loro semplice esposizione i concorrenti dovranno ottenere il permesso dell'amministrazione del teatro.

E' assolutamente vietato ai proprietari dei palchi di ingombrare in qualsiasi modo il passaggio del pubblico lungo i corridoi.

Per le ulteriori spiegazioni di cui potessero aver bisogno i concorrenti, sono pregati a rivolgersi al comitato che ha sede nei locali della Trattoria Lorentz dalle 21 alle 23 di ogni giorno.

Il Comitato

Monte di pietà di Udine

Martedì 23 gennaio vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 28 febbraio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Una donna annegata

Verso le 19 di ieri Antonia Filiputto ved. Moro, d'anni 78, abitante in via Superiore n. 61, trovandosi di fronte allo stabilimento Frizzi, forse presa da capogiro, cadeva nella sottostante roggia annegandosi.

Il cadavere fu rinvenuto vicino alla griglia dello stabilimento Frizzi.

Furono sul posto il delegato Locatelli, agenti di P. S. e il medico dott. Rinaldi, che constatò la morte.

Il cadavere venne trasportato al cimitero.

Liquidazione

La merce del ex negozio Rea è trasportata in via Cavour N. 18, nel qual luogo seguita la vendita con grande ribasso.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Contrabbandieri

Maria Cantarutti di Fornalis, venne condannata alla multa di L. 7.92; Anna Antoniutti di Attimis, L. 251 id.; Antonio Toscolini di Cassacco L. 71 id.; Maria Crucil di Tarcetta, L. 85 id.; Antonio De Luisa e Lucia Perini da Grions, L. 131 id.; Giuseppe Visentini e Maddalena Fantini da Faedis, il primo assolto e la seconda alla multa di lire 272, det. giorni 6 ed anni 1 vigilanza; Antonio Clozza di Roveredo di Varmo, id. 71, det. 6 vigilanza anni 1; Giuseppe Manig di S. Pietro, ingiurie, condannato dal Pretore a L. 100, il Tribun. riduce a L. 30; Virgilio Lucchi di Cormons, oltraggio, id. id. 85 e giorni 26 det. ed alla multa di L. 250.

La donna tagliata a pezzi a Verona

Nuovi particolari

Un altro pezzo trovato

Le perizie eseguite dagli ingegneri stabilirono che il sacco con i pezzi del cadavere deve essere stato gettato nell'Adige presso il ponte Garibaldi e verso la riva destra.

Si ritiene che l'età dell'assassinata sia dai 20 ai 30 anni.

I medici poi stabilirono che il delitto doveva risalire a 48 ore e che la permanenza delle carni nell'acqua non superava le 6 ore.

—

L'*Arena* di ieri 17 scrive:

Stamane alle 11.25 il pescatore Tomiati Francesco, d'anni 30, abitante in via Lungadige Porta Vittoria n. 7 era in battello a dieci metri dallo scalo dei pontieri.

Scorse sul fondo del fiume un involto. Col mezzo di un bastone uncinato lo tirò a galla indi lo ripose alla barca e lo portò sulla riva sottostante al giardino dei pontieri.

Entro un tovagliolo stava un altro pezzo della povera assassinata.

Il Tomiati corse al Macello ad avvertire la guardia Castelli Arturo colà di servizio.

Questi telefonò alla Questura Centrale e poi scese sulla riva a piantonare il cadavere.

Fu subito sul luogo l'Autorità giudiziaria: giudice istruttore Lonati, sostituto procuratore avv. Rocca, cancelliere Calzamiglia.

Nel frattempo era sopraggiunto anche il bravo tenente signor Krieske del 4. Genio che offrì a disposizione dell'autorità un battello ed i suoi soldati.

Si procedette subito sulla riva ad un primo esame dell'involto.

Il tovagliolo era di quelli in uso nelle trattorie basse, coll'orlo, senza cifra, di tela grossa.

I due primi lembi interni erano tenuti uniti da una grossa corda eguale a quella che legava il sacco.

Sotto il nodo, appoggiato alle carni, stava un bigliettino piegato in quattro. Sul rovescio si leggevano varie cifre, come di operazioni aritmetiche eseguite e sul dritto appariva un conto di trattoria.

Il nodo non fu sciolto, fu solo levato di sotto il viglietto che fu sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Il pezzo contenuto nel tovagliolo era la natica destra con un pezzo di anca.

Anche questo nuovo pezzo prova che la donna doveva avere dai 20 ai 30 anni perchè le carni sono grasse e floride.

Dopo questo esame il pacco fu portato alla cella mortuaria del cimitero.

Una querela per la « Tosca »

A proposito della *Tosca* si racconta che essendo in quest'opera tra i personaggi un magistrato Roberti che ordina la tortura, il presidente Roberti attualmente magistrato a Roma, fa causa al Puccini per cambiamento di nome al personaggio della *Tosca* e chiedendo un risarcimento di danni.

Una banda di avvelenatori in Ungheria

E' tutt'altro che il primo caso consimile che si scopra in Ungheria; e vi furono già, negli ultimi tempi, parecchi sensazionali processi contro bande di avvelenatori, o più spesso di avvelenatrici, poichè sono specialmente le donne che cercano, con questo infame mezzo di liberarsi dei mariti o di qualche altro parente che riesce loro d'imbarazzo.

L'ultimo caso, che si è venuti a conoscere è questo: Nel novembre scorso morì a Lippa, comitato di Tomes, il contadino rumeno Mitru Zsikits, e la morte avvenne in modo molto sospetto. La vedova parve consolarsene ben presto; e il suo amante Petru Russu, un giovinotto di anni 22 — lei ne ha 38 — incominciò ad andare e venire liberamente per casa.

Dalle loro dichiarazioni si è giunti al risultato di aver a che fare con una banda di avvelenatori. Maggiormente aggravate appaiono le vedove Sida Petrovits e Gyulo Marian, i cui mariti morirono l'estate scorso improvvisamente.

Si crede che il veleno usato dalle donne fosse di natura vegetale; ad ogni modo gli intestini delle Zsikits sono stati mandati all'istituto patologico di Budapest.

I vicini principiarono a mormorare, dicendo che lo Zsikits non era morto di morte naturale; le autorità s'intromisero, e la donna fu arrestata.

Giorni sono fu esumato il cadavere dello Zsikits, e dall'analisi chimica dei resti, risultò che veramente egli era morto di veleno. Furono fatte ulteriori ricerche e interrogati oltre trenta testi.

Telegrammi

Elezioni generali in vista

Roma, 17. — La *Capitale* pubblica una nota, che tradisce la fucina ministeriale, nella quale si annunzia che alla riapertura della Camera il ministero domanderà subito la discussione del decreto legge, tanto più che ai primi del febbraio ne sarà pronta la relazione.

Si aggiunge che il Governo proporrebbe alla Corona le elezioni generali, nel caso che la Camera non approvasse i provvedimenti contenuti nel Decreto stesso o che l'estrema sinistra riprendesse l'ostruzionismo.

La salma di Manlio Garibaldi a Caprera

Maddalena, 17. Il piroscafo *Cariddi*, con la salma di Manlio Garibaldi a bordo, è giunto a mezzodì.

La salma venne sbarcata nel pomeriggio, alle ore 2 sulla piazza del Comando.

Agli onori resi alla salma parteciparono, oltre le truppe della marina, tutti gli ufficiali del presidio, le associazioni locali con bandiere e musiche, tutta la cittadinanza. Seguivano il feretro Menotti Garibaldi, l'ammiraglio Candiani, gli ufficiali della marina e dell'esercito, il Municipio e le Società.

Nella camera mortuaria ove provvisoriamente fu deposta la salma, parlarono il tenente di vascello Avezza e il sindaco.

Menotti Garibaldi ringraziò a nome della famiglia.

Sul *Cariddi* giunsero pure Francesca Garibaldi e Clelia Graziadei.

Uno sciopero di cocchieri con morti e feriti

Rio Janeiro 17. — E' scoppiato uno sciopero di cocchieri. Vi furono gravi disordini durante i quali un dimostrante è morto e parecchi rimasero feriti.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 gennaio 1900

	17 gen.	18 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.30	99.30
» fine mese	99.50	99 45
detta 4 ½ » ex	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318.—
» Italiane ex 3 %	304.—	306 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503 —	503.—
» » 4 ½	510 —	510.—
» Banco Napoli 5 %	445 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	895 —	892.—
» di Udine	145 —	145 —
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	224	224.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali ex	720 —	720 —
» » Mediterranee ex	535 —	534 50
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 15	107 15
Germania »	132 75	131 80
Londra	27 03	27 13
Corone	1.11.—	1.11 50
Napoleoni	21 41	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.50	93 —

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 gennaio **107 22**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.25	20.45

da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 5.30	8.45	M. 20.45	1 35
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21 41

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13 41	16.—	M. 13.16	16 04
M. 17.55	19.54	M. 17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16 10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25 *	9.49
M. 13.36	14.— *	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	D 17.30	19.05
A. 21.37	23.35	M. 22 05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano		* Partenze da Cervignano	

da San Giorgio a Venezia		da Venezia a S. Giorgio	
M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.39
M. 19.23	20.25 *	M. 17.36 *	18.50
		A. 18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro		* Parte da Portogruaro	

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
» 17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti